

Faguoli — Faina — Falconi — Falsone — Farina Nicola — Favale — Ferracciù — Ferrarini Ettore — Ferraris Maggiore — Ferri — Fili Astolfone — Forcella — Fornaciari — Fortunato — Franceschini — Fracchetti — Franzini.

Gabelli — Gagliardo — Galli — Gamba — Gandolfi — Garelli — Garibaldi Menetti — Garibaldi Ricciotti — Genala — Gentili — Geymet — Gherardini — Giolitti — Giordano Apostoli — Giordano Ernesto — Giovanelli — Giovannini — Giudici Giuseppe — Grassi Paolo — Grimaldi.

Indelicato — Inviti.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lazzarini — Lazzaro — Levi — Lorenzini — Lovito — Lugli — Luporini — Luzzatti.

Maffi — Maldini — Marchiori — Mariotti Filippo — Martini Ferd. — Martini G. Batt. — Maurogò nato — Mazza — Mazzoleni — Meardi — Mel — Melodia — Menotti — Mensio — Meyer — Miceli — Mordini — Morra — Moscatelli — Mussi.

Narducci — Nasi — Nicoletti — Nicotera — Novelli.

Oddone — Odascalchi — Orsini-Baroni.

Pais Serra — Panizza — Pantano — Papa — Passerini — Patamia — Pavesi — Pelloux — Petroni Gian Domenico — Pianciani — Placido — Plebano — Poli — Pompilj — Pozzolini — Prioretti — Pugliese Giannone — Pullò.

Quartieri.

Reale — Ricci Vincenzo — Riola — Rizzo — Romanin Jacur — Roncalli — Rosano — Roux — Rubini — Ruspoli.

Sagarriga — Salandra — Salaris — Sani — Saporito — Scarselli — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Serra Vittosio — Siacci — Silvestri — Sola — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Sprovieri — Suardo.

Taverna — Tegas — Testa — Tittoni — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Torraca.

Ungaro.

Valle — Vigoni — Vollarò.

Zainy — Zanardelli — Zanolini.

Discussione di una mozione del deputato Demaria.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte e si procederà nell'ordine del giorno il quale reca: Svolgimento della mozione dell'onorevole Demaria firmata anche dagli onorevoli Maffi, Ferri, Cavallotti, Marcora, Armirotti, Sacchi, Caldesi, Meyer, Ferrari Luigi, Fazio Enrico, Pantano, Moneta, Mussi, Costa Andrea, Sanguinetti, Bac-

carini, Ercole, Favale, Cagnola, Pascolato, Ferrarini Ettore, Borgatta, Frola, Badini, Bobbio, Bastini, Cuccia, Compans, Panattoni, Seismit-Doda, Della Rocca, Di Groppello, Cipelli, Cibrario, Pais, Serra Vittorio, Morini, Lugli, Cavalieri, Ungaro, Oddone, Zanolini, G. Bonajuto, Faldella, Placido, Diligenti, Basetti.

L'onorevole Demaria ha facoltà di svolgerla.

Demaria. Onorevoli colleghi, io chiedo alla vostra cortesia pochi istanti di benevola attenzione, poichè trattasi di una questione la cui gravità è attestata, facendo astrazione dalla mia che non ha alcun valore, dalla firma di molti autorevoli colleghi di varie parti della Camera, alcuni dei quali ora hanno parte nel Governo.

È una questione che da lungo tempo è trascinata, e che si riferisce in reclami di una numerosa classe di impiegati i quali non chiedono alla Camera favori, ma soltanto l'applicazione della legge. Ed è una necessità risolverla, perchè se questi reclami sono fondati abbiamo il dovere di rendere giustizia; se non sono fondati, è necessario che lo si dica francamente per togliere all'agitazione di questi impiegati la forza morale che viene dalla convinzione del diritto, convinzione che quando pure (ciò che non credo) dovesse dirsi infondata, fu però favorita da discussioni avvenute nella Camera e dalle dichiarazioni autorevoli dello stesso Governo.

La questione a cui la mozione sottoposta oggi alle vostre deliberazioni si riferisce, ci richiama ad una legge assai contrastata, e la cui discussione è da tutti voi ricordata: cioè alla legge 27 agosto 1885 per le conversioni ferroviarie.

Mi permettano i colleghi che io faccio anzitutto un cenno storico della questione perchè, una volta che ne siano indicate l'origine e la storia, la questione medesima è risolta.

Quando si trattò della cessione delle ferrovie dello Stato a private Società, s'imponeva naturalmente la questione della condizione degli impiegati delle ferrovie stesse.

Che cosa avrebbe fatto lo Stato di questi impiegati? Poteva abbandonarli? Ipotesi, questa, non discutibile. Quindi parve naturale che lo Stato dovesse obbligare le Società ad accettare quegli impiegati i quali accettassero alla loro volta il cambiamento del servizio.

Ma cedendo questi impiegati dovevasi regolare la loro condizione? Evidentemente anche questo era un obbligo dello Stato; obbligo anche confortato dal precedente che è opportuno ricordare, e che si riferisce al mutamento portato nella